

di **ELISABETTA RASY**

**L'ALFABETO QUOTIDIANO**

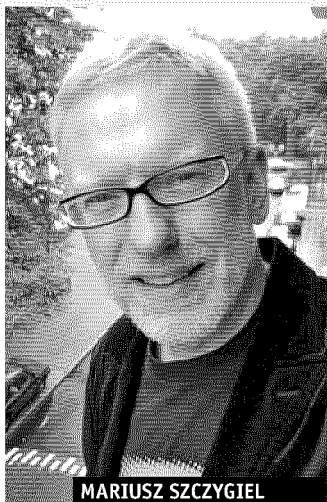
**UNA VITA SEGRETA ANIMA LA QUOTIDIANITÀ, ANCHE SE ANONIMA**

**M**ariusz Szczygiel è un giornalista polacco che ha ricevuto molti premi per i suoi reportage, ma i testi raccolti ora in italiano, in un libro delle edizioni **Nottetempo** intitolato *Reality*, del reportage come comunemente lo si intende non hanno nulla, anzi ne sono addirittura l'opposto. Il resoconto giornalistico di reporter o inviati tende a indagare una realtà - politica sociale o culturale - che ha qualcosa di particolare dal punto di vista della cronaca. Invece la realtà di cui leggiamo in questo libretto non ha nulla di speciale. Gli eroi di *Reality* sono tre casalinghe, un vecchio professore, un vecchio medico, di cui l'autore coglie un tratto, una stranezza, una luce che ne illumina l'esistenza, e sottraendola al buio dell'indifferenza la fa diventare trama. Ogni testo nasce da qualcosa che i protagonisti hanno lasciato dietro di sé: un foglio di carta caduto inavvertitamente sotto il tavolino di un caffè, una strana

scultura nel corridoio grigio di un istituto universitario, un diario, cartoline mai spedite, una corrispondenza tra due amiche che abitano a pochi chilometri di distanza ma non si vedono mai. L'autore raccoglie la piccola traccia e ne fa scaturire una intera storia (nel libretto ci sono anche delle vecchie foto in bianco e nero che danno al racconto una nota familiare). Nel breve prologo Szczygiel dice di sé di essere stato un buon ascoltatore sin da piccolo, avendo avuto la fortuna di essere cresciuto nella lavanderia di un albergo dove lavoravano sua madre e le sue zie e cugine: le cameriere scendevano dai piani alti dell'hotel e all'orecchio del bambino arrivavano le vicende colte al volo - il tempo di rifare un letto e di portare la colazione in camera - di un'umanità misteriosa. («Com'è noto», commenta, «le donne hanno più cose da dire degli uomini. Ritengo che l'umanità non sappia fare di questo fenomeno un uso abbastanza buono»). Nel primo di questi racconti-ve-

rità - il più sorprendente - la protagonista è una casalinga di Cracovia che dal 1943, quando era poco più che ventenne, al 2000, anno della sua morte, ha tenuto un singolare diario: settecento-quarantotto quaderni trovati dalla figlia dopo la sua scomparsa. In essi non registrava moti del cuore o intrecci e sentimenti, ma tutti quei piccoli fatti che costituiscono la segreta radiografia della vita quotidiana: telefonate, incontri casuali e programmati, oggetti trovati e persi, regali, film visti (persino spot televisivi), pranzi, appuntamenti, le offerte durante la messa, le letture. La vita scorre accanto alla storia: il 13 dicembre 1981, giorno in cui il generale Jaruzelski proclama in Polonia la legge marziale, la donna registra in uno dei suoi quaderni di aver mangiato omelette e fette biscottate prima di andare a fare una visita alla figlia; nel decimo anniversario della legge il pranzo è una cotoletta con patate lesse e cipolla. Annota Szczygiel che Janina, la sua protagonista, era imparziale nel contem-

plare la propria quotidianità, anzi, «osservava se stessa da fuori con il distacco di un contabile». Ma la sua vita era stata tutt'altro che priva di emozioni: la guerra le aveva impedito di laurearsi come sognava, suo marito era sopravvissuto a due campi di concentramento, lei aveva conosciuto la miseria, la persecuzione, la solitudine. Nessuno sapeva dei suoi quaderni, che forse erano il modo di tenere testa all'onda della realtà. Accanto a essi, la figlia di Janina trovò anche un pacco di cartoline non spedite, forse indirizzate a se stessa, con brevi annotazioni. Una in particolare la ritrae più da vicino: «Volevo amare, ma desideravo anche essere amata. Ed è lì che ho trovato delle difficoltà enormi». Amare e essere amati: anche nelle altre tre storie che il giornalista polacco racconta questa è la nota segreta, il tema che anima la quotidianità più anonima: dietro i gesti goffi e le bizzarre imprese di cui parla, il libro di Szczygiel lo porta alla luce, dimostrando che esiste una piccola epica e un grande pathos del giorno dopo giorno, e che nessuna vita è insignificante.



**MARIUSZ SZCZYGIEL**

